

Distretto 2060 Italia



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

Anno Rotariano 2019-2020 “Ambiente, bene comune”
Lasciamo questo mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato
(Baden Powell)

IL SALUTO ALLE BANDIERE



- Salutare le bandiere significa riconoscere la nostra appartenenza all'Italia, all'Europa, al Rotary.
- Salutare le bandiere significa esprimere la nostra riconoscenza al valore umano e storico di coloro che ci hanno preceduto, uomini e donne leader e gente comune che con il loro impegno di vita hanno reso possibile l'Italia, l'Europa, il Rotary.
- Salutare le bandiere significa credere nel futuro ed esprimere la volontà di impegnarsi per uno sviluppo più civile ed umanamente ricco dell'Italia, dell'Europa, del Rotary.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

Cari Soci e amici del club, non avrei mai immaginato di iniziare il primo numero del Notiziario 2020 con un editoriale, ma purtroppo dall'ultima volta che ci siamo visti, tanto, troppo è cambiato. È cambiato il modo di vedere le cose, di valutarle, di condividerle, il modo di uscire di casa, di andare a trovare parenti ed amici, di andare al ristorante e quindi di fare le nostre conviviali, insomma i gesti, i comportamenti e gli atteggiamenti più naturali e comuni dobbiamo farli necessariamente in modo diverso. Chi pensava potesse accadere tutto ciò?

Per colpa di questa emergenza ci siamo improvvisamente resi conto di quanto siamo fragili e di come tutto o quasi possa essere diverso da come ce lo siamo sempre immaginato. Un abbraccio, una stretta di mano, un saluto affettuoso tra amici, una pacca sulla spalla, la normale visita alle persone più anziane e deboli; tutto spazzato via e radicalmente cambiato per colpa di un virus; sì, perché il “Coronavirus” fa parte di una vasta famiglia di virus noti per causare malattie che vanno dal comune raffreddore a malattie molto più gravi. I sintomi li abbiamo visti, letti e conosciuti tutti, non c'è televisione o giornale che non ne abbia parlato e tutti sappiamo cosa è successo e cosa sta succedendo

in Italia e nel mondo per colpa della sua diffusione, le misure di prevenzione attuate dai vari Stati, i diversi modi di affrontare la pandemia, la difficoltà di essere e di sentirsi Europei a causa di alcune scelte non proprio europee di alcune Nazioni, di vedersi separati da paese a paese o da provincia a provincia e anche da regione a regione... non avremmo mai pensato che noi, abitanti del ricco Nord Est, saremmo stati banditi dalle regioni meridionali.

Dopo settimane anzi, mesi di grande difficoltà, le cose sembrano in lenta ripresa ma, a detta degli esperti, non è ancora finita. Al momento infatti non esiste un trattamento specifico per questa malattia e non sono disponibili vaccini in grado di proteggerci dal virus. Il trattamento è basato sui sintomi del paziente e la terapia di supporto può essere molto efficace. Quindi l'unica possibilità per ridurre il rischio di infezione, è quella di seguire le principali norme di igiene, attuando misure di isolamento e quarantena in caso di contagio e seguendo azioni preventive come la distanza sociale, l'uso di una mascherina, di guanti sterilizzati e di un gel disinfettante.

Abbiamo quindi dovuto affrontare un distacco tra noi e il nostro lavoro, tra noi e le nostre famiglie, tra noi e i

nostri cari ed amici, tra noi e i nostri tradizionali incontri, le classiche conviviali e i piacevoli caminetti. È stato per tutti un allontanamento doloroso, grave, difficile da accettare ma necessario, necessario per poter tornare come prima, forse, ma sicuramente per poter tornare ad apprezzare le cose, il piacere di stare insieme, il senso della condivisione, del calore della famiglia e del ruolo degli amici. Abbiamo visto il nostro Paese sotto occhi diversi, “bello” come mai prima lo abbiamo immaginato, forse troppo “abituati” ad avere tante bellezze in casa da non accorgerci del grande patrimonio artistico, ambientale ed enogastronomico che custodiamo nel nostro grande stivale.

Questa pandemia ci ha costretto, ci sta costringendo e ci costringerà a cambiare le nostre abitudini; siamo rimasti a casa tanto tempo per contenere la diffusione del virus e in questo periodo abbiamo dovuto rivedere un po' tutto. Dal lavoro agli svaghi, dai viaggi alla semplice uscita di casa per andare a fare la spesa. Abbiamo però imparato anche qualcosa di positivo come ad aver più attenzione per noi stessi e per il nostro corpo, godiamo di più l'ambiente in cui viviamo; è più che raddoppiato l'uso delle biciclette mentre tutti, o quasi, hanno aumentato il proprio interesse per l'esercizio fisico e per una vita sana. Siamo persino divenuti più parsimoniosi e ci siamo trasformati in attenti consumatori eliminando il superfluo; basta spese inutili anche perché tanti lavoratori si sono ritrovati all'improvviso a casa, molti senza un lavoro e uno stipendio.

In questi primi mesi del 2020 abbiamo anche imparato nuovi termini come “fake”, una parola inglese che sta a significare “falso”, “contraffatto”, “alterato”, “tarocco”, come le tante notizie o i tanti esperti che ogni giorno su giornali o in televisione sciorinavano consigli, indicazioni, rimedi (falsi) in merito al COVID-19, ma abbiamo anche scoperto l'importanza di altre parole e di altri lavori come lo “smart working”, con la possibilità di lavorare da casa senza recarsi in ufficio. Abbiamo riscoperto la didattica e le lezioni a distanza che hanno consentito alle Scuole e alle Università di continuare con i programmi scolastici; le riunioni organizzate non più in una sala comune, ma attraverso alcune “piattaforme” internet comodamente seduti nel proprio studio o nel salotto di casa dialogando e vedendo interlocutori vicini e lontani dallo schermo del computer o del tablet. Abbiamo riscoperto il gusto di cucinare, l'importanza del tempo, delle relazioni sociali e quindi la necessità quasi impellente delle videochiamate assaporando e condividendo le tante cose belle che ci stanno attorno. Ma in questa lunga ed impegnativa battaglia, un ruolo fondamentale lo hanno giocato e lo stanno giocando gli ospedali, i medici e tutto il personale sanitario impegnato a combattere questa battaglia. Ognuno con la sua storia, con la sua testimonianza, il suo coraggio, il

suo sacrificio, la sua lotta quotidiana. E possiamo dire di essere stati anche noi in prima linea: Legnago, Villafranca, Verona, Negrar e Trecenta, tutti ospedali direttamente impegnati in questa battaglia.

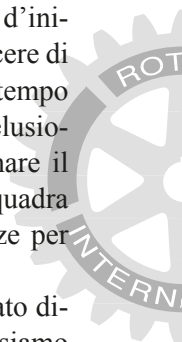
E anche il nostro Club ha avuto i suoi angeli, medici che come tanti altri hanno messo a disposizione la propria professionalità, ma soprattutto la propria umanità e la propria esperienza per salvare più vite umane possibili. Il nostro grazie va quindi ai nostri soci Carlo Ruggiu e Denise Artioli (entrambi pneumologi) che hanno lavorato in prima linea fin dal primo giorno nei reparti più impegnati ad arginare il diffondersi di questa pandemia, ma un grazie va pure anche a tutti i medici (ricordiamo in particolare quelli del nostro club sia in servizio sia in quiescenza che hanno distribuito consigli e informazioni a tutti quelli che li hanno contattati) per le consulenze, le diagnosi, le indicazioni e il sostegno alle tante persone andate in crisi dopo il blocco totale dei rapporti sociali e, soprattutto, ai medici di base.

E che dire delle case di riposo, dei tanti ospiti che rappresentano i depositari del nostro patrimonio storico, di quell'esperienza fatta di vita vissuta e che da questa pandemia ne usciranno tra i più colpiti e i più provati. Un grazie a loro e alla loro fierezza nell'affrontare la malattia e anche ai tanti operatori che li hanno assistiti e li stanno assistendo, “angeli” invisibili in prima linea ogni giorno.

Anche per noi, soci del Rotary Club di Legnago, questi mesi sono stati duri; al nostro club sono mancate le conviviali, il piacere di stare assieme, la gioia di condividere, di parlare, di confrontarsi, di trascorrere le serate ascoltando relatori e relazioni di indubbio interesse. Ci sono mancati i sorrisi, le strette di mano, i brindisi, le discussioni, i dibattiti al termine delle relazioni, le risate, le chiacchiere a fine serata. Ma ci sono mancati soprattutto i momenti “forti” e che quest'anno prevedevano due uscite di peso: la tradizionale gita che in programma aveva la visita di Napoli e Pompei e il viaggio in Austria dagli amici di Gmunden.

Mi faccio portavoce del dispiacere e della delusione del presidente e del suo direttivo che tanto avevano lavorato per organizzare nel migliore dei modi l'uscita d'inizio maggio così come immagino il grande dispiacere di Cesare e degli amici di Gmunden pronti già da tempo per accoglierci. E sono pure portavoce della delusione del presidente eletto impegnato a programmare il proprio anno rotariano 2020/2021 con la sua squadra ma costretto a rivedere tutto con tante incertezze per il futuro.

È vero, dall'arrivo del COVID-19 tutto è diventato diverso, distante, complicato, ma noi, per natura, siamo abituati ad adattarci, a trarre il meglio anche dalle situazioni più complicate costretti a rivedere tutte le nostre



abitudini e a rispettare il distanziamento sociale. Siamo prossimi all'estate e, sono convinto che il periodo estivo lo trascorreremo nel nostro Paese imparando ad apprezzare le tante bellezze sparse in ogni regione. Il mio è quindi un messaggio positivo e ricco di speranza per ripartire più carichi e motivati di prima.

Mi sembra però doveroso concludere questo mio racconto con un ricordo che di solito dedichiamo nel Notiziario ai soci che ci hanno lasciato e che invece, in questo numero, "allarghiamo" anche ai famigliari. Sì, perché non abbiamo potuto essere vicini agli amici del Rotary Club di Legnago colpiti nei propri affetti, non abbiamo potuto portare il nostro segno e la nostra vicinanza alle cerimonie funebri; ma non ci siamo dimenticati di loro e il nostro abbraccio affettuoso va alla famiglia di Giampiero Marchetti, già socio e *past president* del nostro club nell'anno rotariano 2007-2008, al signor Luigi, papà del nostro socio Stefano Barone, alla signora Anna Bonetti, mamma di Chiara Quaglia, alla signora Rina, mamma di Franco Barbieri, alla splendida Maria Luisa, moglie di Vittorio Sandrini, al signor Vittorio, fratello di Emilio Moratello. Dal Presidente Fabio Passuello, dal Consiglio Direttivo e da tutti Soci del Club, un segno di vicinanza e di affetto a tutti voi.

Francesco Occhi

GENNAIO

Martedì 14

CAMINETTO DALL'AMICO ANTONIO NAVARRO

Era cominciato nel migliore dei modi il nuovo anno con il tradizionale appuntamento a Casa Navarro, un momento al quale nessuno o quasi dei soci ha voluto mancare vuoi per la grande ospitalità di Antonio e Anna Lia, vuoi per il piacere di assaporare delle prelibatezze uniche di una cucina come la nostra ricca di profumi, di sapori e di fascino, vuoi per gustare della cacciagione superba preparata e servita direttamente dai padroni di casa e dal loro figlio a noi soci del club fortunati ad essere intervenuti a questo caminetto di

inizio anno. Accolti con calore dai padroni di casa, ci siamo tutti avvicinati al grande camino che, con il suo calore avvolgeva la cucina ed il salotto e per tutti è stata occasione per parlare, per discutere, per dialogare, per fare quella sana e partecipe conversazione culturale che in molti ci invidiano e che fanno delle nostre serate momenti di socialità e di amicizia uniche ed insostituibili.

Martedì 21

CAMINETTO DALL'AMICO GUIDO FINATO MARTINATI

Anche casa Martinati è un appuntamento ormai fisso nelle nostre tradizionali uscite per i caminetti del Club. Calore e ospitalità hanno contraddistinto questo nostro secondo appuntamento di gennaio che, assieme a quello di casa Navarro, ha fatto di uno dei mesi più freddi dell'anno, motivo per riscaldarci al calore di questa nobile ed antica dimora di Concamarise. Un caminetto da incorniciare quindi che il nostro presidente Fabio Passuello, ha voluto come consuetudine ricordare con la consegna di un mazzo di fiori alla signora Maria Luisa ringraziando Guido per la piacevole serata trascorsa insieme.



Il presidente con i coniugi Guido e Maria Luisa



Il presidente consegna ad Anna Lia un omaggio floreale

Giovedì 28

"AMBIENTE E TERRITORIO: AZIONI E COMPORAMENTI PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE"

Relatore ing. Alberto Piva

Trovo che le conviviali che vedono come relatori i nostri soci, siano indubbiamente per tutti noi dei momenti da incorniciare perché ci aiutano a conoscere ed approfondire le tante potenzialità che ogni club ha al proprio interno. Questo ci convince che il motto che vuole che tra le finalità del Rotary vi sia quella di cercare di rendere il mondo più bello, più vivibile, più



Alberto durante la sua relazione

sostenibile, insomma migliore, non sia solo un modo di dire ma un impegno concreto che il nostro club sta portando avanti. E la relazione del nostro socio Alberto, “Ambiente e territorio: azioni e comportamenti per la salvaguardia ambientale” ne è stata l’esempio. Ecco la sua dotta relazione.

La pianura Veronese è una porzione del territorio in provincia di Verona confinato tra fra grandi direttrici d’acque, a est dal fiume Adige, a ovest il Mincio a sud dal Fissero Tartaro Canal Bianco (la più lunga linea navigabile funzionante in Italia) ed a nord dalla linea delle risorgive.

Un paesaggio, alla pari di altri della pianura Padana, “artificiale” risultato dell’evoluzione di elementi che hanno concorso alla sua formazione: acque, suolo, coltivazioni, cascine, mulini, manufatti della bonifica,

azione quotidiana dell’uomo.

Un paesaggio difficile da leggere, per la maggior parte delle persone, perché nasconde le sue peculiarità e specificità nel sottosuolo (vecchi paleoalvei): all’interno dei microrilievi fatti da piccoli dossi delle campagne o degli argini non molto rilevati dei canali che, sono il segno di quella attività di bonifica con cui l’uomo mostra tutta la propria volontà organizzatrice per mezzo di un *disegno del suolo* derivante da una progettazione preliminare dei canali, delle piantagioni, delle strade e delle sistemazioni di vario tipo.

Se oggi il nostro territorio ci appare in gran parte “asciutto”, questo è dovuto soprattutto alla garanzia del costante funzionamento del sistema di bonifica. La salvaguardia del territorio - fondata sulla quotidiana attività di gestione e manutenzione di opere che lo Stato e la Regione hanno affidato al Consorzio di Bonifica, il cui costo ricade pressoché totalmente sui privati, proprietari di immobili agricoli e urbani, che concorrono in misura proporzionale al beneficio ricavato dalle opere e dall’attività di bonifica.

La mia attività professionale, come ingegnere idraulico all’interno di un consorzio di bonifica, il confronto con esperti storici e di paesaggio e la passione per il mio territorio, mi hanno permesso di conoscere diversi aspetti che ho voluto condividere, attraverso immagini che ho raccolto nel tempo frutto delle mie esperienze. Parlando di acque, è necessario fare riferimento sempre alla storia, alle storie.

Attraverso l’acqua il territorio ha costruito ed elaborato





Rappresentazione su mappa antica del 1652 del territorio tra Legnago e Gazzo Veronese (in evidenza i corsi d'acqua – le antiche infrastrutture per il trasporto)

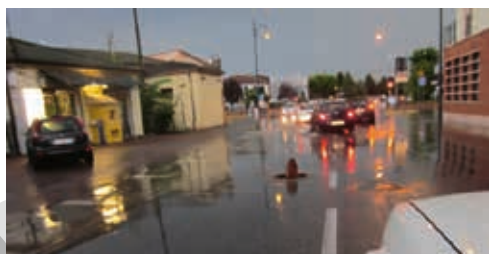


Rappresentazione moderna del territorio tra Legnago e Gazzo Veronese (in evidenza le strade – le attuali infrastrutture per il trasporto)

un concetto identitario forte, ormai destinato a disgregarsi a meno di recuperare, ritrovare e far rinascere, proprio attraverso l'acqua, tutti gli elementi di questa lunga storia. L'acqua è il punto di intersezione forse più forte ed efficace tra la storia della natura e la storia degli uomini. L'acqua è elemento che indica unità e distinzione.

La ricchezza di luoghi d'acqua presente nel territorio in esame è certamente proporzionata alla ricchezza storico-culturale che la contraddistingue. La ricchezza globale può essere valorizzata oltre la semplice somma delle presenze locali, ma con un disegno unitario che dia luce alle ricchezze locali in un quadro complessivo. Una ricchezza di cui, purtroppo, si sta perdendo la memoria (vedi confronto nella rappresentazione del territorio qui sotto riportato), l'evoluzione economica e dei trasporti ha fatto sì che il nostro territorio, come altri, venisse trasformato per rispondere a nuove esigenze.

L'estendersi dell'urbanizzazione, senza tener conto dell'adeguamento del sistema di scolo, sotto la solle-



citazione di eventi di pioggia sempre più intensi e di elevati apporti

meteorici, ha riportato in questo territorio gli allagamenti del passato, che si pensava di aver risolto con i poderosi interventi di bonifica con la realizzazione del sistema idraulico Adige- Garda- Mincio- Fissero Tartaro Canal Bianco-Po di Levante.

Nel 2002, la Regione Veneto emana una legge per obbligare l'invarianza idraulica. Viene così imposta che

per ogni superficie che viene cementificata la costruzione di vasche di laminazione o altri dispositivi simili per garantire la resilienza idraulica di quel territorio trasformato.

Azione che in parte ha risolto il problema idraulico delle nuove costruzioni, lasciando però irrisolto il problema di un "disegno coordinato" del territorio della Pianura Veronese.

Non è possibile assicurare una protezione solo attraverso progetti grandi e di forte visibilità, o attraverso regolamenti impositivi.

La protezione e la valorizzazione del territorio rappresentano un processo culturale di identificazione che si gioca anche nel quotidiano e a scala minore.

Osservando infatti con attenzione i segni lasciati sul territorio dal secolare processo dell'attività di bonifica, si possono scoprire - accanto alle complesse vicende umane che l'hanno contraddistinta- gli "esiti artistici" di una cultura scientifica e tecnica raffinata.

Ingranaggi, pompe, saracinesche, paratoie, motori, tubazioni, manufatti di derivazione e tutte le componenti della "macchina della bonifica" possono essere considerate una sorta di arredo tecnico e artistico del territorio non fine a sé stesso, ma concretamente funzionante e funzionale.

Nelle terre di bonifica sono diversi questi oggetti che sono frutto dell'ingegno e di un meditato compromesso tra ammaestramenti dell'esperienza, forma e funzione.

L'acqua assume qui un aspetto centrale e anche la rete dei corsi d'acqua di bonifica può essere un luogo della riconsiderazione complessiva della qualità di produzione agricola attraverso la valorizzazione e il ripristino dei sistemi idrici primari e minori.

Il territorio può essere letto come un insieme di spazi, rete e nodi.



In quest'ottica la rete dei corsi d'acqua che solcano il territorio, possono assumere un ruolo diverso e divenire un corridoio funzionale alle relazioni del territorio. Oltre all'aspetto naturalistico, i canali portano in dote dal passato tutta una serie di manufatti d'arte, dai semplici ponticelli per l'attraversamento dei fossi, alle chiaviche per la derivazione delle acque, verso il reticolo irriguo minore, ai mulini, alle grandi botti e sifoni, manufatti invisibili che sono utilizzati per attraversare altri corsi d'acqua.

Storie di un territorio che attraverso la promozione del cicloturismo, lungo di piste ciclabili realizzate lungo i fiumi, può rendere attraente una destinazione turistica rurale oppure attraverso percorsi laboratoriali con le scuole e associazioni che operano sul territorio. Azioni che possono aiutare a ricostruire quel rapporto tra uomo e territorio volto ad un processo di riterritorializzazione in cui si ritrovino le condizioni per una relazione vitale e dinamica tra nuovi fattori sociali, ecologici e biologici.

Per fare un esempio di alcune esperienze in questa direzione, basta citare il progetto Parco delle Vallette che ha avuto come obiettivo la valorizzazione di un'area agricola inutilizzata ed interclusa nell'ambito urbano del centro di Cerea. Il progetto mirava, attraverso il recupero ambientale di un paleo alveo (fiume Menago) e

la realizzazione di un'area umida, a riproporre un ecosistema simile a quello esistente in epoca storica. Con il progetto del parco delle Vallette si sono create delle trasformazioni morfologiche, ambientali e paesaggistiche che hanno dato vita ad un contesto ricco di vita, di specie di *habitat* di grande valore.

L'equilibrio e la trasformazione, in particolare, hanno permesso di 'accogliere il nuovo nel rispetto del passato', valorizzando l'essenza dei processi dinamici, in una continua evoluzione del rapporto tra uomo natura e paesaggio. L'ultimazione delle opere non costituisce la conclusione del processo di trasformazione di questo spazio. Anzi, proprio da questo momento prende avvio la "costruzione del luogo" con un progressivo appropriamento da parte della comunità



Un altro esempio il recupero è la valorizzazione di un manufatto idraulico in località Gangaion a Ronco all'Adige. Con la realizzazione di spazi che costituiscono il punto di partenza di un Ecomuseo – o museo diffuso, un museo dello spazio, nato per raccontare le storia della bonifica del territorio in cui è ubicato. Leggere attraverso il cammino e la penetrazione del territorio, la storia del passato e farne tesoro per le scelte del futuro. La convinzione è che aiutando le persone a leggere l'ambiente che li circonda, si riuscirà a far crescere la



Parco Vallette a Cerea (Vr), la "costruzione di un luogo" confronto tra prima (2005) e dopo (2009)



consapevolezza di quanto sia importante ed irrinunciabile lo sforzo collettivo, per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio.

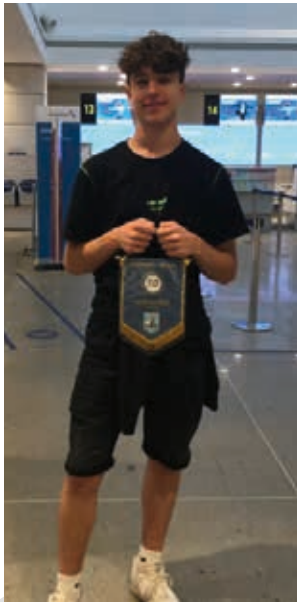


ROTARY YOUTH EXCHANGE

La serata presentata dal nostro socio Alberto, è stata anche l'occasione per avere con noi degli ospiti accompagnati da Pietro De Marchi, che hanno fatto dello scambio giovani un'esperienza unica ed indimenticabile. Ecco il "diario di viaggio" di questo Rotary youth Exchange, meglio conosciuto come scambio giovani Italia – Argentina. E il nostro grazie va alla famiglia Carlotto che ha ospitato questi giovani che, in Italia,

hanno conosciuto il vero valore dello scambio, della condivisione e dell'esperienza. Un ricordo indelebile che rimarrà impresso nei ricordi dei protagonisti per sempre. Ecco la testimonianza di David:

“La curiosità e la voglia di conoscere persone e luoghi lontani dall'Italia mi ha portato anche nell'estate del 2019 a trascorrere cinque settimane in Argentina grazie al progetto scambi brevi organizzato dalla Rotary.



Per me questa è stata la seconda esperienza sponsorizzata dal club di Legnago, gli scambi con l'America Latina sono particolari in quanto le stagioni sono invertite: si parte in estate per arrivare nella nuova host family in pieno inverno e il tuo host son arriverà in Italia quando qui è inverno.

Sono partito dall'Italia il tre di luglio in piena estate con il caldo umido che abbiamo qui noi in Italia (Venezia → Madrid, Madrid → Buenos Aires) e mi sono ritrovato dopo sedici ore di volo in Argentina in inverno. In un primo momento sono rimasto sconcertato e un po' demoralizzato la casa della mia host family non era dotata d'impianto di riscaldamento, la famiglia era molto simpatica e disponibile nei miei confronti ma il freddo, la mancanza di questo confort aveva smorzato il mio entusiasmo.

Fortunatamente il corpo umano e la mente ci aiutano ad adattarci alle situazioni e così ho cominciato ad apprezzare le nuove esperienze day by day.

Dormi vestito pesantemente, tieni il giubbotto in classe e a casa...e poi il freddo non ti fa più paura. Al mattino diventa addirittura simpatico vedere il fumo uscire dalla bocca quando parli in casa, ti sembra strano ma è così.

Dopo quattro giorni con la mia nuova famiglia e dopo aver conosciuto i miei nuovi compagni di classe, a Villa Elisa iniziavano le vacanze invernali. La mia host family aveva organizzato per me una settimana di vacanza: Cascade di Iguazu e Paraguay dai nonni materni di Jero il mio host son.

Terminate la settimana di vacanze, siamo rientrati a Villa Elisa e dal quel momento mi sono sentito un argentino. Ho frequentato la scuola ogni giorno con Jero, andavamo a scuola in bici si ritornava per pranzo e al pomeriggio dopo esserci riposati, ci si ritrovava con i compagni di scuola per fare sport o per studiare spagnolo e inglese.

Avevo studiato spagnolo per tre anni alle medie, ora lo sentivo parlare ogni giorno e mi veniva spontaneo parlare in spagnolo.



Alcune istantanee della bellissima esperienza – Scambio Giovani



Le cascate un'autentica espressione della potenza della natura

I giorni sono trascorsi velocissimi, ero felice di stare con loro, la mia famiglia mi mancava ma avevo così tante cose da fare e tutti mi invitavano alle loro feste, a volte mi dimenticavo del fuso orario e di telefonare in orario ai miei genitori.

Era giunto così il giorno del rientro.

Quando sono ritornato a casa per la prima settimana alla notte mi ritrovavo a chiacchierare con i miei amici argentini per loro era sera. Sembra inevitabile i mesi sono trascorsi veloci e il 27 di dicembre ero nuovamente all'aeroporto di Venezia ma questa volta non come viaggiatore ...stava per arrivare Jero. Dopo tre giorni dal suo arrivo, siamo partiti con il CAI per Andalo per soggiornarvi una settimana, abbiamo organizzato un corso di sci per Jero che non aveva mai visto la neve in vita sua. Al rientro dopo pochi giorni, si ritornava a scuola.

La mia famiglia ha organizzato molto bene le settimane del soggiorno per il mio host son: al mattino a scuola, al pomeriggio riposo e poi allenamento di basket con l'associazione di Cologna Veneta. Abbiamo fatto visitare a Jero alcune delle favolose città del Nord Italia



Il presidente Fabio Passuello, Pietro De Marchi ed i giovani protagonisti dello Scambio Giovani, ospiti del nostro Club

Vicenza, Verona, Milano e la stupenda Venezia.

Dopo sei settimane in Italia anche la sua esperienza volgeva al termine... così l'8 febbraio la mia famiglia ha riaccompagnato il mio host son all'aeroporto di Venezia ...doveva ritornare a casa, anche la sua esperienza in Italia era terminata.

Cosa ti lasciano queste esperienze: conosci usanze diverse, fai amicizie con ragazzi che vivono in realtà diverse dalla tua, ti sforzi a parlare una lingua che non è la tua... alla fine ti rendi conto che stai crescendo anche perché passi delle settimane senza la tua famiglia”.

FEBBRAIO

Martedì 4

PRESENTAZIONE DEL VOLUME “CHIESE APERTE”

Relatore Remo Scola Gagliardi

Il mese di febbraio si è aperto con una serata da incorniciare che ha visto protagonista un altro nostro socio, una persona che rappresenta un punto di riferimento non solo per il nostro club ma per tutti gli studiosi e gli appassionati di storia e di storia locale. Infatti il socio Remo Scola Gagliardi,



ha presentato al nostro club, dopo quella ufficiale (vedi invito sottostante) organizzata sabato 25 gennaio dall'Archeoclub di Legnago presso la Fondazione Fioroni, un'opera unica e di grande valore storico, un volume che ha raccolto vent'anni di ricerche, studi e scoperte nel nostro territorio per riscoprire dei gioielli nascosti proprio dietro l'angolo e che, grazie al lavoro certosino di Remo Scola Gagliardi e di altri studiosi, tutti noi abbiamo avuto la possibilità di cono-



Remo Scola Gagliardi durante la relazione



scere ed apprezzare. La sua relazione al club di martedì 4 febbraio e la presentazione del volume dal titolo "Chiese Aperte" dell'Archeoclub di Legnago, ha visto la presenza all'Hotel Ristorante Pergola come ospiti oltre al presidente dell'Archeoclub, le signore del Club Inner Wheel e i giovani del Rotaract.



archeoclub d'italia
Sede di LEGNAGO – Fondata nel 1974
Ente morale – D.P.R. 24 Luglio 1986, n° 565
Movimento di opinione pubblica al servizio dell'archeologia e dei beni culturali

Nel 45° anno di attività sociale

SABATO 25 GENNAIO 2020 ORE 17.00
MUSEO FIORONI di LEGNAGO (VR) presentazione del

LIBRO
“CHIESE APERTE NELLA
PIANURA VERONESE”

Una pubblicazione che raccoglie vent'anni di
ricerche, studi e scoperte riuniti in un unico volume.

Programma:

- saluti ed introduzione della Presidente dell'Archeoclub d'Italia di Legnago Dolores Coltro
- interventi dell'ing. Fabio Passuello, Presidente del ROTARY CLUB di LEGNAGO
dott. Luca Paolo Mastena, Presidente di CEREABANCA1897 presentazione dell'opera a cura del prof. Remo Scola Gagliardi
- moderatore dott. Francesco Occhi.
- l'incontro sarà accompagnato da intermezzi musicali a cura della prof.ssa Danira Raimondi.

*La Presidente
(Dolores Coltro)*

Ecco la Presentazione di "Chiese Aperte" a cura di Remo Scola Gagliardi.

"Desidero ringraziare l'attuale consiglio direttivo dell'Archeoclub di Legnago, presieduto da Dolores Coltro, per l'iniziativa di pubblicare questo volume che raccoglie i venti fascicoli corrispondenti ad altrettanti anni di attività delle Chiese Aperte. Pubblicazione che è stata resa possibile anche grazie al sostanziale contributo del Rotary Club di Legnago, presieduto dall'ing. Fabio Passuello, e di CereaBanca 1897 (prof. Luca Paolo Mastena).

Penso che questo volume sia di grande utilità per la conoscenza del patrimonio storico-artistico del nostro territorio.

Ma che cosa sono le giornate delle Chiese Aperte?

Nel 1997 l'Archeoclub d'Italia, con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della C.E.I., promosse l'iniziativa denominata

"Chiese Aperte" con la finalità di far conoscere e valorizzare le chiese che normalmente non erano visitabili. L'iniziativa era rivolta ai vari Archeoclub disseminati nel territorio nazionale che avrebbero dovuto accollarsi l'onere di organizzare le manifestazioni. Pietro Fantoni, presidente dell'Archeoclub di Legnago, accolse con entusiasmo l'invito e, con la collaborazione di alcuni soci volontari, organizzò la visita di tre o quattro chiese ogni anno nel mese di maggio.

Dopo qualche anno successe alla presidenza dell'Archeoclub Luisa Bellussi. Fu grazie alla passione e all'entusiasmo di questa signora se la manifestazione poté prolungarsi per vent'anni. Durante i quali furono visitate settantatré chiese del nostro territorio distribuite in ventitré comuni.

Con lei collaborarono più strettamente il socio Renzo Merlin ed il sottoscritto. A me spettava il compito di presentare i contenuti storico-artistici delle chiese durante le visite e di redigere il fascicolo illustrativo dei monumenti.

Alla coppia Bellussi-Merlin spettava l'onere di contattare i responsabili delle chiese, parroci o privati, e di vincere le loro eventuali reticenze a mettere a disposizione le chiese. Inoltre i soci provvedevano alla sorveglianza delle chiese nelle giornate di visita. Mio figlio Andrea doveva provvedere alla pre stampa del fascicolo illustrativo, mentre io dovevo eseguire le foto e redigere i testi. Quest'ultima operazione, in molti casi, fu abbastanza indaginosa, in quanto, essendo le chiese inedite, richiedeva una ricerca originale presso gli archivi (visite pastorali). In qualche caso altri studiosi hanno partecipato alla stesura dei testi, in particolare il prof. Bruno Chiappa ebbe un ruolo importante.

Questa sera viene proiettata una serie di slides raffiguranti i soggetti più significativi, dal punto di vista storico-artistico, dell'area indagata. La rappresentazione viene suddivisa in sei sezioni a seconda della natura del materiale:

1. Chiese altomedievali e romaniche

Sono state scelte le cinque chiese più antiche, tre delle quali risalgono all'VIII secolo. Tra queste ricordiamo S. Giovanni Battista di Bovolone perché conserva un battistero esterno, una rarità per una pieve rurale.



San Giovanni Battista a Bovolone

2. Tracce romane

Molte delle nostre chiese conservano infisse nelle murature esterne stele funerarie romane risalenti al I e II secolo d.C. Segnaliamo l'architrave figurato presente nella parte sud della chiesa di S.Zeno a Cerea.



San Zeno a Cerea

3. Tracce altomedievali

La maggior parte delle tracce altomedievali sono concentrate nella chiesa di S.Maria Maggiore a Gazzo Veronese. Si tratta di alcuni plutei carolingi e di mosaici dell'antico pavimento della chiesa, entrambi risalenti all'VIII-IX secolo.



Architrave figurato con scudi, elmo e gladio a San Zeno

4. Affreschi medievali e rinascimentali

La maggiore concentrazione, per numero e qualità, risalenti ai secoli XIV e XV si trova nella chiesa di S. Maria Novella a Erbedello di Erbè, mentre quelli rinascimentali nel battistero di S.Giovanni Battista a Bovolone.



Pluteo dell'VIII-IX secolo a Santa Maria Maggiore a Gazzo Veronese

5. Pale d'Altare

Tra le numerose tele ricordiamo per l'eccellenza il tritico con la "Madonna in trono e quattro Santi" nella chiesa di S.Maria della Chiusara a Bonavigo (1494) e i sette dipinti dell'antica parrocchiale di S.Biagio a Bovolone eseguiti dai migliori artisti veronesi del Cinquecento (Giolfino, Farinati e Brusasorzi) e del Settecento (Marco e Nicola Marcola e Saverio della Rosa).

6. Altari

Le chiese del nostro territorio sono impreziosite da



Mosaico del pavimento dell'VIII secolo a Santa Maria Maggiore - Gazzo Veronese



Madonna col Bambino nella chiesa di Santa Maria Novella a Erbedello di Erbè



San Giovanni Battista a Bovolone; il fonte battesimale e gli affreschi



Beata Vergine col Bambino nella chiesa di Santa Maria Antica della Chiusara a Bonavigo

numerosi altari settecenteschi, notevoli per le qualità architettoniche e per l'impiego di pregevoli marmi colorati.

Alcuni furono costruiti dai più importanti lapicidi veronesi come il Maderna a Bovolone e il Rangheri negli oratori di S.Luigi al Piaton (Cerea) e della Madonna del Carmine alla Pellegrina (Erbè)".

A conclusione della serata, il Rotary ha offerto in omaggio una copia del volume a ciascun socio.

Remo Scola Gagliardi



La pala nel Giolfino nella chiesa di San Biagio a Bovolone



Cerea, località Piaton, Oratorio di San Luigi



Pellegrina di Erbè, Madonna del Carmine

Martedì 11

“COME LE NUOVE TECNOLOGIE HANNO CAMBIATO E CONTINUANO A CAMBIARE LA NOSTRA VITA QUOTIDIANA”

Relatore ing. Bruno Giordano, imprenditore e vicepresidente Confindustria Verona

Se all'interesse per l'argomento si associa la profonda conoscenza della materia del relatore, ecco che una serata che ha come tema le nuove tecnologie, rappresenta un momento di importante formazione e informazione per tutti i presenti e questo grazie ad un amico del nostro club, una persona che rappresenta una ricchezza per noi che viviamo ed amiamo il Basso Veronese: l'ingegner Bruno Giordano. La sua relazione è stata arricchita da slides che ci hanno chiaramente indicato quali saranno le scommesse per un futuro a noi vicino e quali le strade da seguire.

Negli ultimi 10 anni abbiamo assistito a uno stravolgimento senza precedenti del mondo come lo conoscevamo. Tra i fattori più evidenti che contraddistinguono questo cambiamento vediamo l'innovazione tecnologica, la globalizzazione, il cambiamento climatico e l'attenzione verso la sostenibilità e la preservazione del Pianeta Terra. E sono vari i settori che ne determinano questo cambiamento come il mutamento climatico e la mancanza di risorse, una rapida urbanizzazione, un andamento demografico in continua crescita, una sempre più marcata redistribuzione dei poteri economici e, al centro, lo sviluppo ed il progresso tecnologico.

Entro il 2050 nel Mondo saremo 10 miliardi di persone, avremo 41 mega città con oltre 10 milioni di abitanti, con un invecchiamento costante delle persone e con molti ultracentenari. In questo contesto il progresso



I due ingegneri, il nostro presidente e Bruno Giordano ospite del club

tecnologico è alla base del cambiamento. La popolazione infatti cresce molto più rapidamente di una volta e se agli inizi del 1900 eravamo poco sopra il miliardo di abitanti, ora siamo già oltre 6 sul pianeta. E le implicazioni su questo aumento demografico saranno considerevoli con un aumento della spesa sanitaria, una nuova redistribuzione di quelle che saranno le soluzioni per le pensioni e l'utilizzo di sistemi medici mobili che ridurranno di molto le emergenze e le spese mediche. Grazie a varie slides, l'ingegner Giordano ha indicato gli sviluppi di questi mutamenti arrivando alle implicazioni per l'aumento dell'urbanizzazione con città più intelligenti con l'utilizzo di smart technology, una riduzione drastica dell'uso dell'auto, la creazione di nuove strutture derivanti dalla migrazione di massa e dei nuovi sistemi di sicurezza e di sorveglianza sui cittadini. Ecco quindi la necessità di avere dispositivi sempre più connessi, gli investimenti nell'automazione e la crescita dei robot che già si sta vedendo.

L'ingegnere ha quindi delineato 19 temi di investimento legati ai temi sopra indicati con una presenza sempre più importante dei nuovi Paesi come la Cina e con i giovani sempre più inseriti in un percorso legato alle nuove tecnologie. Da qui la nascita di nuovi modelli di business, di nuove intelligenze artificiali, dei veicoli elettrici, delle spese in cloud computing, e di sempre più dispositivi interconnessi. A tutto questo si va poi ad aggiungere il cambiamento climatico con un conseguente aumento delle temperature. “Ecco quindi che il problema del futuro è che... solitamente arriva prima che noi si sia preparati a riceverlo. Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni”.

L'ingegnere Bruno Giordano, presidente del Gruppo Giordano, ingegnere elettronico specializzato in controlli automatici, inizia la sua carriera come progettista elettronico e, prima di diventare imprenditore, lavora 3 anni in Repubblica Ceca come Amministratore Delegato e 2 anni in Germania come Direttore Generale. L'Azienda, fondata nel 2004, si occupa di elettronica applicata alla produzione di energia termica per il comfort residenziale e conta 150 collaboratori, il quartiere generale è a Villa Bartolomea in provincia di Verona, la produzione a Timisoara in Romania. Il Gruppo progetta e produce controlli elettronici che utilizzano tecniche di intelligenza artificiale per ottimizzare l'efficienza e ridurre le emissioni inquinanti di caldaie e pompe di calore. In un mondo in cui le risorse energetiche continuano ad essere sfruttate in modo improprio, Gruppo Giordano utilizza tutte le proprie competenze nella ricerca di sistemi innovativi volti al risparmio energetico e all'utilizzo di energie rinnovabili. L'ingegner Bruno Giordano è vice presidente di Confindustria Verona ed è membro della commissione del Premio Campiello.

Martedì 18

CAMINETTO DALL'AMICO MASSIMO MALVEZZI

È una piacevole tradizione quella che si porta a casa di Massimo Malvezzi e di Nicoletta, un momento di festa e di amicizia che, per il nostro anno rotariano, è stato anche l'ultimo incontro "vissuto assieme senza mascherine e guanti", prima del blocco forzato a causa del Covid 19. Un caminetto che ricordiamo quin-



Fabio con Nicoletta e Massimo

di con tanto affetto e anche con molta nostalgia visto che la lontananza non ci ha più permesso di vivere assieme i bei momenti. Comunque martedì 18 marzo Nicoletta e Massimo ci hanno accolti con il loro tradizionale calore, con il focolare acceso posto al centro della sala ed i profumi dell'ottima carne preparata dai padroni di casa. Momenti di amicizia a tavola assaggiando le classiche prelibatezze del periodo invernale ma anche di divertimento con i giochi, dalle carte, al bigliardo fino al gioco del ping pong molto apprezzato da soci che lo praticano costantemente anche come passione personale. Un caminetto molto apprezzato dai soci che anno ringraziano Massimo e Nicoletta della grande ospitalità.

Martedì 25

"BOLLICINE"

Conviviale con Accademia Italiana della Cucina – Delegazione di Legnago, Basso Veronese e Polesine Ovest – Relatore dott. Ermano Murari.

Doveva essere una serata di festa ma, soprattutto, di qualità, di altissima qualità con gli amici dell'Accademia Italiana della Cucina ancora una volta con noi all'Hotel

Ristorante Pergola per parlare e per farci gustare delle vere e proprie eccellenze raccontate e fatte scoprire con il gusto e la competenza che ha solo chi fa parte dell'Accademia. Purtroppo tutto è saltato ed è stato l'inizio di un lungo stop dovuto al COVID-19. Una pausa comunque, solo una pausa che ci ha fatto rimandare questo appuntamento che rivivremo con piacere il più presto possibile.

MARZO

Sono quelle notizie che non vorresti mai dare ma purtroppo la vita è questa e dobbiamo accettarla così, con i suoi momenti belli ed i suoi momenti tristi. E il dispiacere maggiore è stato quello di non aver accompagnato Giampietro come avremmo voluto, costretti in casa per questa impensabile quarantena che non ci ha dato la possibilità di salutarlo come si deve.

Abbiamo voluto ricordarlo riportando l'articolo a firma di Elisabetta Papa, che su "L'Arena" ce lo ha ricordato come un uomo sempre attivo, di grande personalità e innovatore, se Legnago e altri paesi del Basso Veronese sono cresciuti, è grazie anche a lui, alle sue idee moderne, innovative e noi, soci del Club, possiamo dire di averlo avuto socio del nostro club e presidente nel 2008. Ciao Giampietro.

MERCOLEDÌ 04 MARZO 2020

LEGNAGO. Il professionista è morto a 71 anni

La città piange l'ingegner Marchetti padre dei sottopassi

Ha firmato numerosi progetti tra cui quello di Porta Ferrara

E.P.

Con l'ingegner Giampietro Marchetti, scomparso a 71 anni, Legnago non perde solo un grande professionista, che in un'attività quarantennale è riuscito a conquistarsi la stima di tante persone, sia a livello istituzionale che privato. Ma anche uno dei maggiori artefici del suo sviluppo urbanistico grazie ai tanti progetti strutturali che, come avvenuto in Comuni limitrofi, portano la sua firma. Laureato in Ingegneria civile all'Università di Padova, dopo un'esperienza con altri professionisti a Verona, tra il 1975 ed il 1976 Marchetti aprì uno studio tutto suo proprio in città. Oltre che consulente per perizie statiche e fautore di molteplici opere private e pubbliche, legate ai diversi incarichi ottenuti in campo edilizio, è conosciuto in particolare per aver eseguito la progettazione di alcuni sottopassi ferroviari, come quello di Cerea e quelli legnaghesi di Porta Ferrara, Casette e del cimitero urbano, che gli furono affidati perché richiedevano una tecnica complessa, all'epoca nota solo a pochi in Italia. Marchetti, ex presidente del Rotary club di Legnago, ha ricoperto inoltre un importante ruolo per il progetto di ristrutturazione di Palazzo Fioroni che volle eseguire gratuitamente, donando la sua prestazione alla comunità. «Era un uomo gentile e disponibile», ricorda la moglie Gianna, «affezionato alla famiglia e agli amici di vecchia data. In campo professionale si è sempre distinto per lavori caratterizzati da modernità e innovazione, come appunto i sottopassi. L'ultimo suo impegno lavorativo è stata la ristrutturazione di una scuola primaria». L'ingegner Marchetti, oltre alla moglie, lascia il figlio Francesco e le sorelle Mariagrazia e Annarosa.



Giampietro Marchetti

Il Notiziario però deve raccontare anche tante cose belle e piacevoli ed è enorme la soddisfazione del Presidente Fabio Passuello, del direttivo, di tutte le persone che hanno lavorato all'evento e anche dei soci che hanno creduto in quella bellissima iniziativa organizzata lo scorso anno, sabato 28 settembre 2019, come una grande "Festa Rotariana presso Area Expo Cerea" per la Raccolta fondi a favore dell'Associazione "Lacasavolante" con aperitivo e cena con intrattenimento di Leonardo Frattini – Serata e ballo con musica dal vivo anni '80 con il gruppo Dharma.

Una serata entusiasmante, con tanti colori, suoni ma soprattutto tanta, tanta gente. L'Area Expo era affollata di persone tutte unite per una raccolta di fondi solidale. Ricordate, era il primo grande evento organizzato dal nostro club nell'anno di presidenza Passuello e la serata ha riscosso un grande successo, superiore alle attese, consapevoli dello spirito solidaristico dell'evento e che l'intero ricavato sarebbe stato devoluto all'associazione "Lacasavolante" di Legnago". Oltre 400 le persone e, grazie all'aiuto di tutti e dei vari sponsor, è stato possibile acquistare questo pulmino.



Martedì 17

GIORNATA CON FILIPPO SOLIBELLO E MARCO ARDEMAGNI

(conduttori radiofonici di Caterpillar)

Uno degli appuntamenti "forti" voluti dal presidente e dal direttivo per riprendere il motto dell'Anno rotariano 2019-2020 "Ambiente, bene comune"; lasciamo questo mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato (Baden Powell)", prevedeva per martedì 17 marzo, una giornata piena, intensa con la presenza di Filippo Solibello e Marco Ardemagni (Conduttori radiofonici RAI del programma Caterpillar) al mattino dalle ore 10.30 alle ore 12.30 in un incontro pubblico con gli studenti delle scuole superiori al Teatro Salieri, con intervalli musicali degli artisti Biagio Bagini e Gianluigi Carlone (Banda Osiris) e, alle ore 18.45, incontro-interclub con i soci del Rotary presso l'Hotel Ristorante Pergola per la presentazione del libro di Filippo Solibello "SPAM - Stop Plastica A Mare".



Filippo Solibello ed il suo libro "SPAM -Stop Plastica a Mare"

Tutto è saltato a causa del COVID-19 ma, visto lo spessore e l'importanza degli artisti coinvolti e l'entusiasmo che i giovani avevano dimostrato quando gli era stato presentato il progetto, ve lo raccontiamo un po', come lo avessimo vissuto lo stesso...

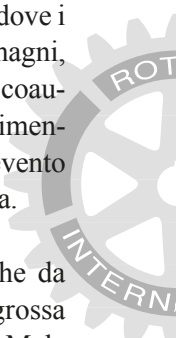
Il libro, dal titolo completo "SPAM - Stop Plastica A Mare, 30 piccoli gesti per salvare il mondo dalla plastica" è il racconto di come l'autore, dopo una telefonata improbabile con un Cavalluccio marino agganciato elegantemente a un cotton fioc rosa, decide di trovare 30 gesti (1 al giorno) che possano aiutare il suo piccolo amico ad abbracciare un'alga e non un nostro rifiuto. Azioni semplici, buone abitudini quotidiane che possono cambia-

re il futuro del nostro pianeta.

Questo libro è un "unicum" in questo settore scritto mentre il mondo affoga nella plastica, ognuno di noi può fare la differenza "Uno dei primi volumi, in Italia, che con storie e interviste, da pescatori sino a scienziati, affronta di petto il tema dell'inquinamento cercando di dettare 30 piccoli gesti per salvare il mondo dalla plastica", così lo descrive la critica.

Era un appuntamento di indubbio spessore quindi dove i due protagonisti, Filippo Solibello e Marco Ardemagni, rappresentano due voci molto apprezzate in RAI coautori di una trasmissione divenuta un punto di riferimento per gli appassionati radiofonici e ideatori di un evento come "Mi illumino di meno", seguita in tutta Italia.

Filippo Solibello è un conduttore radiofonico che da anni cerca di salvare il pianeta Terra dalla sua più grossa minaccia: l'uomo. Dal 2011 conduce Caterpillar AM, la mattina, su Rai Radio2, mentre negli undici anni precedenti ha condotto la versione pomeridiana dello stesso



programma. Nel 2005 ha inventato e lanciato, sempre a Radio2, *M'illumino di meno*, la campagna sui temi del cambiamento climatico e del risparmio energetico. Molto attivo nella comunità radiofonica europea, nel 2015 ha creato Radio City Milano, il festival mondiale delle radio.

Marco Ardemagni, invece, milanese doc, è un altro conduttore radiofonico autore televisivo e poeta italiano che ha dato voce e impulso a *Caterpillar AM* è una trasmissione radiofonica italiana, prodotta e diffusa dal 2011 da Rai Radio 2, condotta dai nostri due amici che ha carattere di intrattenimento informale a partire dall'attualità.

Il programma collabora con Caterpillar alla campagna *M'illumino di meno*: giornata internazionale del risparmio energetico che si svolge ogni anno in una data variabile attorno al 16 febbraio, giorno di entrata in



Marco Ardemagni (a sinistra) e Filippo Solibello (a destra) conduttori di Caterpillar

vigore del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di dimostrare che è possibile ottenere un risparmio energetico senza cambiare lo stile di vita o limitare il benessere dei cittadini

I musicisti Biagio Bagini e Gianluigi Carlone avrebbero invece accompagnato l'incontro con i ragazzi delle



La Banda Osiris

scuole dando vita ad uno spettacolo dal titolo "Il Conciorto", manifestazione di emozioni vegetali che unisce tecnologia e natura, trasformando gli ortaggi presenti in scena in veri e propri strumenti musicali. Dei due artisti Gianluigi Carlone è pure l'anima della Banda Osiris, il gruppo musicale italiano fondato a Vercelli nel 1980 dai fratelli Gianluigi e Roberto Carlone, da Giancarlo Macri e Mario Sgotto, sostituito dal toscano Sandro Berti, famoso, oltre che per la partecipazione al programma di Rai 3 "Parla con me", per i suoi spettacoli teatrali, e per aver composto le sigle dei programmi di Rai Radio Due "Caterpillar" e "Catersport".

Naturalmente anche gli ultimi due appuntamenti di marzo che riportiamo sotto per dovere di cronaca, sono stati sospesi, in attesa di poter essere magari ripresi, con il riavvio dei nostri incontri, delle nostre serate, dei nostri momenti di approfondimento.

Una pausa quindi, che ci vedrà più uniti e partecipi di prima. Arrivederci

Martedì 24

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DSA

(Progetto per la prevenzione delle difficoltà di apprendimento)

Relatori dott. Paolo Gamberoni del Rotary Club Scaligero, Club promotore del progetto comune dei Club Rotary Veronesi, e dott.ssa Denise Artioli

Martedì 31

"L'AUTO ELETTRICA, IL CAMBIO DI PARADIGMA NELLA GESTIONE DELLA MOBILITÀ E LE CONSEGUENZE NELLA GESTIONE DELL'ENERGIA E NELLA DISTRIBUZIONE ELETTRICA"

Relatore dott. Luca Ciferri



Gianluigi Carlone (a sinistra e anima Banda Osiris) e Biagio Bagini (a destra) pronti per il loro Conciorto

COVID-19

Misure per il contrasto e il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del virus covid-19 dpcm del 04.03.2020

Iniziava con questo titolo il Comunicato Straordinario a firma del nostro Governatore Massimo Ballotta inviato a tutti i soci dei Club del Distretto da Feltre il 5 marzo scorso, quello che possiamo ora dire che segnò l'inizio del blocco totale dei nostri incontri. Una missiva dura, cruda ma necessaria per evitare un'evoluzione inattesa e preoccupata della pandemia anche nei nostri club.

Eccone il contenuto:

“Considerato l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale il Consiglio dei Ministri ieri sera ha emanato un nuovo Decreto che definisce le misure urgenti da adottare su tutto il territorio nazionale.

Nel Decreto viene indicato tra le altre:

- di sospendere le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura.. svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato, che comportano affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, di cui all'allegato 1, lettere d;

- di sospendere i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Inoltre tra le misure di informazione e prevenzione viene sottolineato che è fatta “espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multimorbilità di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro” (cosiddetto “criterio droplet”).

Il Decreto all'art. 3 riporta che il Prefetto territorialmente competente monitora l'attuazione delle misure previste dal presente decreto da parte delle amministrazioni competenti.

Per quanto riguarda gli eventi distrettuali e di club già programmati vengono spostati a data da destinarsi; anche il RYLA distrettuale di Castelfranco sarà ricalendarizzato per il mese di maggio. Attualmente invece proseguono regolarmente le iscrizioni e l'organizzazione dei prossimi Camp per la disabilità (Albarella e Villa Gregoriana).



Il Governatore Massimo Ballotta

La situazione richiede da parte di tutti noi un impegno non solo di valenza sociale ma anche e soprattutto di responsabilità rotariana: se è vero che siamo considerati degli opinion leader è assolutamente necessario che ciascuno con le proprie competenze sia in grado di trasferire negli altri corrette informazioni e soprattutto sentimenti di positività che ci aiutino a superare questo momento di chiara difficoltà.

Come Governatore rimango a totale disposizione per ogni necessità, come Massimo continuerò come sempre a dimostrare che il Rotary è uno stile di vita che vogliamo trasmettere anche nelle difficoltà.

Ringrazio tutti i Presidenti, gli Assistenti ed i soci indistintamente per le continue manifestazioni di vicinanza che giornalmente arrivano al Distretto.

Ancora una volta INSIEME siamo in grado di realizzare grandi cose. Questo è il momento.

Vi ringrazio per la collaborazione.

*Un caro saluto.
Massimo Ballotta
Governatore 2019-2020*

